

di Francesco Veri\*

# Dalla 'festa dei ventenni' all'occupazione della Magistrale

## Il '68 ticinese

Il 1968 fu un fenomeno mondiale. Dagli Usa alla Francia, dalla Germania all'Italia,..., in tutto il mondo si imponeva una nuova cultura politica sviluppatasi durante gli anni '60. I valori della società dominante e il concetto di modernità entrarono in un paradosso costituito da interrogativi esistenziali. Il progresso tecnologico, l'alta congiuntura e il benessere materiale favorirono l'emergenza

di nuove problematiche sociali; dall'organizzazione del tempo libero all'inquinamento, dalle guerre imperialiste al servizio militare obbligatorio, la maggior parte delle convenzioni, delle idee e dei costumi erano percepiti come delle costrizioni dalle quali emanciparsi.

Ad un nuovo modo di far politica si sommò un nuovo modo di pensare e teoriz-



\* Ricercatore

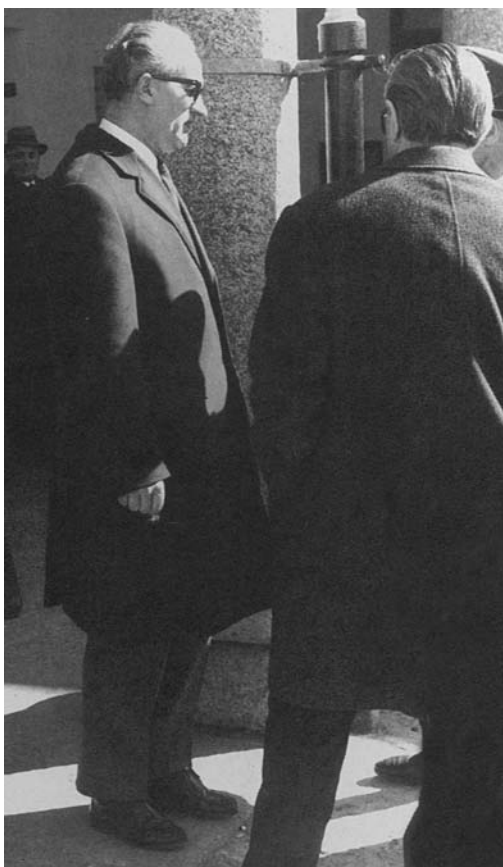
# 1968

zare la stessa. Marxismo, anarchismo, antiautoritarismo, disgusto per l'alta congiuntura, approcci psicoanalitici della personalità umana furono solo alcuni dei nuovi criteri d'analisi e d'interpretazione della

realtà del tempo. Le strutture culturali, politiche e sociali entrarono in crisi con la nascita dei nuovi movimenti sociali e la sensibilità politica dei giovani mutò in modo radicale.

Sulle scia del maggio parigino e delle rivolte universitarie di Nanterre e della Sorbona, si sviluppò anche in Svizzera una nuova sinistra, costituita da gruppi di diversa estrazione ideologica. Le manifestazioni nelle grandi città, i disordini, gli scontri con le forze dell'ordine e le rivolte negli istituti scolastici occuparono, durante la primavera di quell'anno, le prime pagine dei giornali elvetici. Il movimento della Globus a Zurigo, le prime esperienze d'autogestione a Bienne e a Berna e i Tréteaux libres di Ginevra sono solo alcuni esempi di queste esperienze antiautoritarie, nate dal movimento sessantottino.

In questo clima di generale contestazione si sviluppò dunque una nuova mentalità di protesta politica. Il Ticino, grazie alla sua posizione di frontiera tra la realtà svizzera e quella italiana, conobbe da vicino i fermenti del 1968. Il primo vero gruppo della nuova sinistra, denominato "Per l'Organizzazione della Classe Operaia", nacque nel 1965 dalla dissoluzione della sezione ticinese del



Due immagini della famosa occupazione della magistrato di Locarno.

Centro Lenin (un movimento maoista, molto attivo in Romandia, che dopo il 1968 si trasformò nell'Organisation des Communistes de Suisse). La nuova organizzazione ticinese fu particolarmente attiva in seno agli ambienti cattolici degli Scout, dove ci fu un'opera di penetrazione e di propaganda. Due membri di questo gruppo extraparlamentare (Giorgio Bellini e Renato Berta) tentarono, attraverso un'azione entrista negli Scout, un'opera di radicalizzazione politica tramite un'inchiesta sull'occupazione del tempo libero nel Cantone. I nuovi temi di protesta travolsero anche gli ambienti del comunismo ortodosso, incarnati dal Partito del Lavoro (PdL). La critica, proveniente dalla sezione giovanile del partito, venne condotta contro una visione considerata revisionista del marxismo e diretta contro un approccio politico cristallizzato sul parlamentarismo. Le divergenze ideologiche crearono, dal 1967, un'opposizione interna al partito che sfociò nel distacco di buona parte dei giovani comunisti dal PdL.

Da queste forme di contestazione e radicalizzazione politica nacque il Movimento Giovanile Progressista (Mgp), un gruppo di ideologia operista che divenne l'organizzazione simbolo della contestazione ticinese durante il 1968. Questa nuova formazione fece la sua prima apparizione durante la 'festa dei ventenni' a Bellinzona nel settembre 1967, quando contestò in modo rumoroso la politica parlamentarista. Per la prima volta in Ticino, un gruppo della 'nuova sinistra' mobilitò un numero modesto di giovani in una contestazione che si dissociava dalla tradizione politica liberale.

Sul fronte universitario gli studenti ticinesi si mobilitarono attraverso l'Associazione Rappresentativa degli Universitari della Svizzera Italiana (Arusi). Gli studenti ticine-

si cominciarono ad elaborare la propria critica politica partendo dal sistema associativo universitario, il quale era considerato fossilizzato su posizioni di stampo borghese. L'Arusi fu un gruppo che aveva lo scopo di favorire l'incontro e il dialogo fra gli studenti, per renderli coscienti del proprio ruolo nella società e contribuire alla cosiddetta 'democratizzazione della scuola'. L'Arusi non era politicamente allineata, ma, di fatto, aveva due linee ideologiche; la prima considerava la cultura uno strumento di emancipazione della coscienza individuale, mentre la seconda collocava gli studenti come l'avanguardia politica in una lotta di classe, che doveva partire dalla scuola.

**Il clima politico  
diffuso tra i giovani  
ticinesi contribuì allo  
sviluppo di una nuova  
coscienza tra gli studenti  
della Magistrale di  
Locarno, dove scoppiò  
il focolaio principale  
del '68 in Ticino.**

Questo clima politico tra i giovani ticinesi contribuì allo sviluppo di una nuova coscienza tra gli studenti della Magistrale di Locarno, dove scoppiò il focolaio principale del '68 in Ticino. Le idee d'emancipazione sociale e i nuovi valori post-materialisti si opponevano sostanzialmente ad una Magistrale

considerata poco credibile e non riformata. Il clima all'istituto locarnese iniziò a divenire febbrile dopo il febbraio 1967, quando alcune studentesse scrissero, in un tema in classe, delle pesanti considerazioni sul clima che regnava al corso di sci di Pescium (vicino ad Airolo), e in particolare circa la persona del direttore, Carlo Speciali. L'anno scolastico 1966/67 fu dunque il prologo della contestazione attraverso la demistificazione del paternalismo, incarnato negli esami e nelle autorità scolastiche, e la valutazione negativa su un sistema sociale, come la scuola, governato dalla politica. Attraverso l'opera di propaganda dell'Mgp, e l'esempio dalle università italiane, gli studenti iniziarono a protestare tramite piccole pubblicazioni, delle assemblee scolastiche e il volantaggio. Sul giornaleto 'Il Conciliatore', ad

esempio, veniva espresso un sentimento d'oppressione da parte degli studenti, che criticavano i metodi d'insegnamento e osteggiavano il ruolo ambiguo di Speziali come sindaco di Locarno e direttore dell'istituto. Ben presto dalle parole di protesta si passò ai fatti. L'8 marzo 1968 venne occupata l'aula 20, un'azione che allargò l'adesione al movimento a 200 allievi. I giovani occupanti rivendicavano una riforma dei programmi scolastici e dei metodi d'insegnamento, ma soprattutto parità di diritti tra il parlamento studentesco e il plenum dei docenti. Dopo l'abbandono, il 13 marzo, il movimento tentò di allargarsi, senza successo, a tutto il Cantone. Il 5 maggio venne proposto a Bellinzona il primo "Congresso generale degli studenti ticinesi", al quale parteciparono solamente 200 persone.

L'anno scolastico 1968/69 iniziò sotto la guida di un nuovo direttore, Guido Marazzi, che permise piccole riforme, quali ad esempio: un Consiglio della scuola per assistere il direttore, riduzioni dell'orario scolastico, mezzo pomeriggio a settimana per riunioni ed assemblee, una sala lettura e altre piccole concessioni. Nonostante le novità introdotte, volte a ridimensionare la protesta, questa fu ripresa nell'ottobre 1968, quando il sorvegliante del convitto, Jean Daniel Calame, fece degli atti vandalici diretti contro il monumento di Stefano Franscini collocato nel chiostro dell'Istituto. La natura isolata dell'atto e la condanna degli stessi studenti non impedirono un'ondata repressiva da parte dei giornali, delle autorità scolastiche e politiche. Il clima pesante di quei momenti si rese effettivo con la sospensione di quattro studenti (Fabio Dozio, Roberto Schramm, Aurelio Gianoli e Raul Lattman), e l'induzione alle dimissioni dei direttori dei convitti (Graziella Ravasi e Mauro Martinoni), con l'accusa di aver trasformato la scuola in un albergo. Il '68 ticinese finì sotto la minaccia del Dpe di invalidare l'anno scolastico di fronte a nuove agitazioni e ad una condanna generale delle autorità scolastiche e della stampa nei confronti degli allievi ribelli.

Il '68 alla Magistrale non fu l'unico tentativo di far politica in modo diverso in Ticino. Infatti, il 29 giugno di quell'anno di agitazione, si costituì il Movimento d'Opposizione Politica (Mop), un gruppo in cui confluivano tutte le aree ideologiche dei partiti, e che aveva la finalità di raggiungere una società senza classi, partendo dal giudizio dell'inefficacia dei partiti e della sterile opposizione tra destra e sinistra. Nel Mop confluirono diverse personalità che facevano capo al Pst, al Plrt e al Ppd, le quali cercarono un comune denominatore tra le diverse aree dottrinali, con lo scopo di raggiungere una società neo-democratica attraverso un conflitto propositivo di tipo meta-partitico. I partiti politici furono considerati come delle strutture incapaci di incidere concretamente sulla realtà e di formulare dei reali cambiamenti sociali, perché schiavi della stessa logica di stratificazione sociale e ideologica che condannavano. L'atteggiamento da tenere nei confronti dei partiti politici da parte dei membri del Mop non aveva però un paradigma preciso; questo favorì la nascita di diverse correnti che fece morire questa originale esperienza politica nell'arco di pochi mesi.

Il '68 in Ticino non può essere ridotto alla sola rivolta alla Magistrale di Locarno, con la celebre occupazione dell'aula 20. Questa data rappresenta, infatti, l'inizio di una nuova cultura politica centrata sulla lotta extraparlamentare. Il 1968 fu il laboratorio di un nuovo modo di pensare la politica e la società attraverso i nuovi movimenti sociali. Da quel momento, la società civile entrò in una fase che potrebbe essere definita con il termine di post-modernismo, la cui caratteristica principale è stata il cambiamento della stratificazione sociale.

La nascita dei nuovi movimenti sociali, civili e politici portò sul tavolo delle trattative nuove sensibilità e nuove rivendicazioni trasversali alla classe economica dei cittadini; agli interessi di classe si aggiunsero quelli sociali, che sostituirono il concetto stesso della lotta di classe. □